SERIE B: IL BARI RAGGIUNGE IL BRESCIA AL SECONDO POSTO

LA LAZIO (1-1 A FOGGIA) VOLA VERSO LA «A»

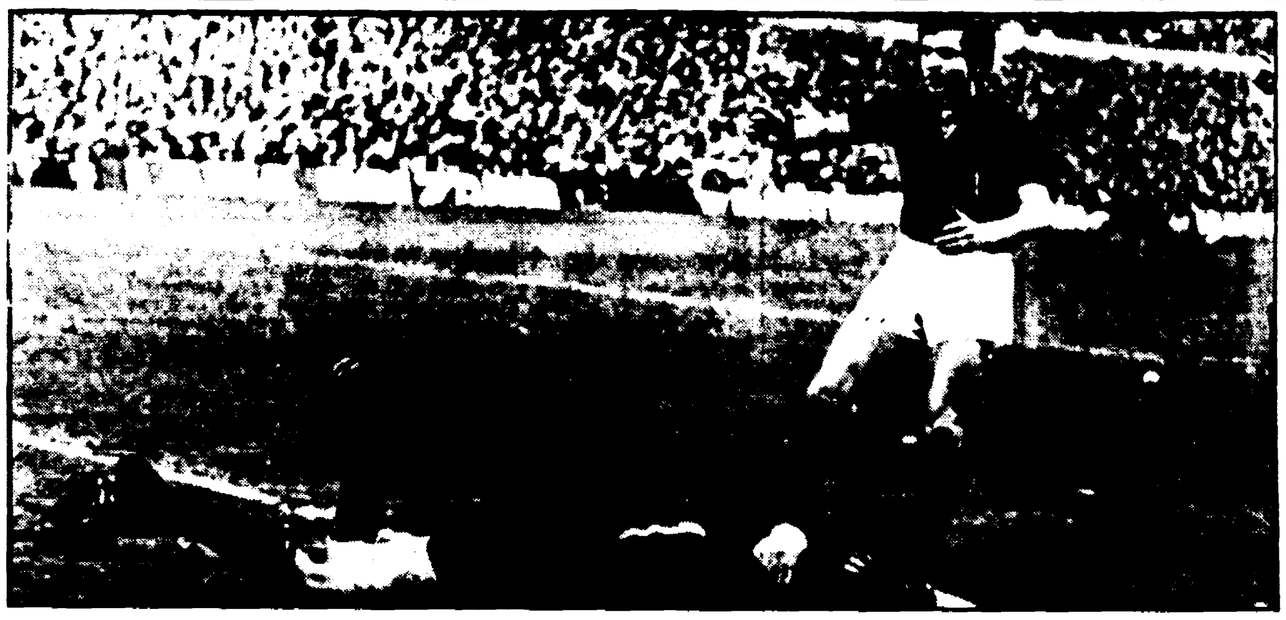
COSI' VERSO LA PROMOZIONE

LAZIO p. 43		BRESCIA p. 39		BARI p. 39		REGGIANA p. 37		GENOA p. 36		REGGINA p. 35		FOGGIA p. 34	
In casa	Fuori	In casa	Fuori	In casa	Fuori	In casa	Fuori	In casa	Fuori	In casa	Fuori	In casa	Fuori
Bari	—	—	Spal	—	Lazio	Como	—	—	Mantova	Modena	—	Ternana	—
Reggiana	—	Catania	—	Mantova	—	Perugia	—	—	Monza	—	Lazio	—	Livorno
—	Modena	—	Reggina	—	Livorno	—	Genoa	Reggiana	—	Catania	—	Monza	—
Lecco	—	Catanzaro	—	Genoa	—	Ternana	—	—	Bari	—	Foggia	Reggina	—
—	Monza	—	Genoa	Catania	—	—	Cesena	Brescia	—	—	Ternana	—	Modena
Reggiana	—	Padova	—	—	Monza	—	Lazio	—	Livorno	Cesena	—	Catanzaro	—

COPPA DEI CAMPIONI

IL MANCHESTER VITTORIOSO (1-0) IL MILAN IN FINALE

In finale (28 maggio a Madrid) il «diavolo» incontrerà l'Ajax di Amsterdam



MANCHESTER U.: Rimmer; Brennan, Burns; Crexand, Foulkes, Stiles; Morgan, Kidd, Charlton, Law, Best.

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Maldera; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

ARBITRO: Machin (Francia).

RETI: nella ripresa al 25' Charlton.

Dal nostro inviato

MANCHESTER, 15.

Milan sconfitto, ma Milan a Madrid. Ed era quel che, solo, contava. I rossoneri, dunque, battuti solo di misura qui a Manchester dopo il 2-0 di San Siro, contenderanno in finale all'Ajax la Coppa dei Campioni. Una partita indimenticabile, combattuta e sofferta, che richiama, nonostante il punteggio avverso, il «trionfo» di Glasgow. Lo stesso orgoglio, la stessa dedizione, lo stesso coraggio su quest'altro campo «impossibile». Essere riusciti a limitare i danni, ad uscire dalla fossa dell'Old Trafford con in tasca il biglietto per Madrid è stata veramente un'impresa che i rossoneri possono a buon diritto inserire nelle pagine d'oro della loro storia. Quel che è stato il Manchester, quello che è stata la partita nessuno può credere se non l'ha visto: un continuo assistente forcing in cui ogni mezzo diventava lecito, un'autentica battaglia che solo una squadra di tempra avrebbe potuto reggere, questo Milan appunto che, impossibilitato a far gioco dalle insormontabili difficoltà dell'ambiente, ha stretto l'anima tra i denti e, arroccato davanti a Cudicini, ha accettato senza tremare il duello impostato tutto sul furore agonistico.

In circostanze del genere diventa ovviamente impossibile una graduatoria di meriti. In maggiore evidenza, si capisce, i difensori e segnatamente Anquilletti e Malatrasi, ma importantissimo agli effetti dell'economia del gioco, è stato il generoso prodigarsi di Lodetti attorno al grande Charlton, la buona lena di Sormani nell'ingrato compito di uomo ponte tra Prati e Rivera, il quale Rivera, pur nella serata non certo attaghiata su misura ai suoi mezzi e al suo temperamento, è stato di indubbio, valido aiuto specie nelle rade ma utilissime azioni di alleggerimento. Comunque, ripetiamo, è la «squadra» che esce a testa alta, e tra gli applausi, dall'Old Trafford. Non aver avuto paura è stato il suo gran merito, aver messo fuori il Manchester Campione d'Europa, il suo orgoglio, che è adesso la sua giustificata e fondata speranza per la finalissima di Madrid. Ma ecco ora la storia del match.

Dopo una noiosa, interminabile giornata di pioggia, uno squarcio di sole subito prima del match. Il terreno ovviamente, dopo tant'acqua, è allentato e attaccaticcio.

Le vecchie tribune dell'Old Trafford, gremite al limite dell'agibilità, sono un inferno di campanacci che raggiunge il plafond all'annuncio delle formazioni. C'è Law del Manchester, ma non c'è il terzino Dunne, infortunatosi nell'ultimo allenamento e sostituito da Brennan. Tutto O.K. il Milan. Brevissimi convenevoli e puntualissimo l'avvio. Il primo calcio ai rossoneri, ma Hamrin è fermato subito da Burns. Quelle annunciate le marcature con Anquilletti su Best, Rosato su Law e Maldera su Kidd. Lodetti si appiccica a Charlton e Rivera naviga nella zona di Crerand. Un calcio d'angolo per gli inglesi, in completa tenuta bianca per dovere di ospitalità poi su rilancio di Cudicini, Prati sfuggì a Foulkes e s'invola verso Rimmer, Stiles però senza molti complimenti lo atterra al limite dell'area. Si tratta sotto il Manchester e Cudicini salta sopra il mucchio a bloccare un tiro-cross di Stiles. La preventivata offensiva degli inglesi prende corpo: sono folate massicce che danno i brividi, ma la difesa rossonera, arroccata attorno a Malatrasi, regge. I calci d'angolo si susseguono e davanti alla porta di Cudicini è una bolgia: rimedia un paio di volte Maldera e una Malatrasi. Poi, improvvisa, al 12' la più classica azione di contropiede: Rivera lancia Hamrin e il «nonno» mette con freddezza e determinazione a bersaglio. L'arbitro però, senza esitazioni, annulla. Fuori gioco? L'impressione generale in tribuna è che l'azione sia stata «pulita», non vorremmo però che l'inevitabile interpretazione di parte possa aver tratto in inganno. Si prosegue comunque e il Manchester sembra andar più cauto. Ne approfitta il Milan per uscir dall'incubo e controllare il match: ogni minuto che passa è acqua preziosa al mulino rossonero. Al 21' però il Milan, oltre che bravo, è anche fortunato: gran tiro da corta distanza di Foulkes che Cudicini respinge come può, riprende praticamente a colpo sicuro Morgan, Maldera allunga d'istinto un trampolo e la palla, invece che in rete va a spegnersi sul fondo. Siamo di nuovo alla bagarre, e Rosato, che sanguina dalle labbra, rende l'idea di cosa sia l'area rossonera. Siamo all'assedio e Cudicini e soci devono davvero ricorrere al «miracolo».

Un'azione di alleggerimento di Hamrin frutta un calcio di punizione dal limite che Prati «spara» però sulla barriera. E' poco, ma serve a tirare il fiato. Stringe di nuovo i tempi il Manchester. E' Charlton a far la barba al montante con una fucilata dal limite. Siamo ormai al 35'! Chiaro che, occupato com'è a resistere, pretese di gioco il Milan non può accamparne. Occupato Lodetti a far da controfigura a Charlton, è Sormani a cercare con qualche parvenza di raziocinio, e comunque con passabili risultati, di cercare il dialogo con Rivera. Ne escono un paio di palle «buone» che Prati scaglia addosso al portiere in uscita al 38' e al 39'. Ormai, almeno per il primo tempo, sembra fatta: c'è un altro sterile calcio d'angolo infatti, che si «esaurisce» sulla capoccia di Rosato, e si va al riposo.

Si riprende con Santin al posto di Rosato che, sul campo ha lasciato un dente. Gravi incidenti, purtroppo, in apertura di gioco, frutto dell'intemperanza e del teppismo dei tifosi che lanciano in campo oggetti di ogni tipo, uno dei quali colpisce alla testa Cudicini.

L'arbitro ne prende nota e l'altoparlante diffonde la sua minaccia di sospendere il match. Torna bene o male la normalità, e Rivera, al 7' spara proprio sul portiere una deliziosa palla-gol. Più che una partita di football adesso è davvero una battaglia senza esclusione di colpi. Law, per esempio, oltre ai piedi adopera i pugni, ma le barricate rossonere non si incrinano. L'orgasmo comincia a far presa sui bianchi, che non perdono mordente ma perdono ordine. Anquilletti mette la briglia a Best e Maldera non molla un attimo Kidd. Charlton «si sposta» a limiti dell'area, senza trovare mai il corridoio giusto per la conclusione o il compagno libero per l'ultimo passaggio. Malatrasi poi non perde una battuta e Santin non fa rimpiangere Rosato, prendendone, da quello stizzoso di Law, le stesse botte. Siamo al 20'. Le puntate d'alleggerimento sono ridotte all'osso, di regola suggerite da Rivera e poggiate su Prati. Il Manchester ormai raccoglie gli spiccioli e li butta senza risparmio. Bisogna reggere a questo ultimo disperato forcing, e i rossoneri si chiudono a riccio. Dai e ridai al 25', però, devono capitolare: Best si scatena in dribbling e serve Charlton sulla destra, un gran tiro in diagonale e Cudicini è infilato di potenza e precisione. E' un momento-chiave del match, l'Old Trafford è un'incredibile, apocalittica bolgia. Quello che si prospetta è il quarto d'ora più lungo della storia del Milan. Charlton cerca il bis al 33' ma Cudicini vola e respinge di pugno. Non si placa l'uragano, e, un minuto dopo, è Santin a conclusione di una lunga mischia, a schucchiaiare la palla dalla riga bianca. Adesso Charlton è dovunque e Best si esalta. I minuti sgocciolano lenti, interminabili. Il Milan ormai non bada che a tirare il novantesimo. E che altro potrebbe? Eccolo, il novantesimo! Ma c'è il recupero degli incidenti iniziali: una spasmodica appendice. Si esaurisce anche quella. Ci hai fatto salire il cuore in bocca, vecchio Milan, ma in fondo è bene tutto quel che finisce bene, e adesso buon viaggio e buona fortuna a Madrid (il 28 maggio contro l'Ajax di Amsterdam).

Bruno Panzera

Nella telefoto in alto: **Santini protesta per l'incidente a Cudicini che è a terra tenendosi la testa (bottiglietta?)**

Al «Palazzetto»

Di scena Petriglia Pulcrano Zampieri

Riunione minore stasera al Palazzetto (ore 21.15), ma di notevole interesse tecnico e spettacolare, perchè vedrà impegnati alcuni fra i più promettenti giovani «pro» del momento: Petriglia, Pulcrano, Zampieri... Il più atteso alla prova è senz'altro Petriglia che nelle sue prime partite a torso nudo ha mostrato i «numeri» per poter salire rapidamente nella graduatoria dei valori internazionali e non solo nazionali. Il ragazzo boxa benino in linea, ha una spiccata intelligenza tattica e contrariamente a tanti pugili di casa una buona «visione» del match. A collaudare Petriglia stasera sarà il tedesco Karl Furcht, un pugile che, senza essere un terribile bau-bau dovrebbe impegnare seriamente l'italiano e costringerlo a dar fondo al suo «sapere» pugilistico per venirne a capo. Il pronostico comunque resta tutto in favore dell'italiano, che oltre ad essere più tecnico dovrebbe risultare anche più veloce e preciso colpitore. Se Petriglia avesse anche un pizzico di dinamite in più nei guantoni... Ma tant'è.

Nel sottoclou Zampieri se la vedrà con Nando Proietti, che nonostante la lunga pesante carriera le incognite di un ritorno all'attività che i due o tre incontri disputati recentemente non hanno chiarito, non pare affatto rassegnato a recitare la parte del «materasso». Sarà il classico scontro tecnica potenza e se Zampieri saprà usare il cervello la vittoria non dovrebbe sfuggirgli, ma anche il match con Pulcrano disputato a suo tempo si presentava sotto questa insegna, poi finì male per Gianni. All'inizio Zampieri, grazie alla maggiore velocità e a una tecnica decisamente più raffinata prese chiaramente il sopravvento al punto da dare la impressione che potesse surclassare l'avversario, ma quando il vantaggio era ormai tale da metterlo al sicuro da ogni possibilità di rimonta da parte di Pulcrano, Zampieri cedette al «demonietto» della presunzione e cominciò ad accettare gli scambi convinto di poter non solo ridimensionare l'antagonista, ma anche bastonarlo, umiliarlo, e pagò a caro prezzo quel peccato di presunzione. Più potente, più deciso, più resistente, Pulcrano «agganciò» il rivale in duri scambi ravvicinati e alla fine riuscì a «pizzicarlo» al mento mandandolo a dormire per il conto totale.

Proietti si presenta un pò come Pulcrano: affida tutte le sue speranze al coraggio e alla potenza oltrechè al mestiere e all'esperienza. Se Zampieri lo boxerà alla distanza e senza concedergli pause può batterlo con una certa facilità (l'età ha la sua legge...), se invece ripeterà l'errore di accettare gli scambi o di esporsi soprattutto in fase d'attacco o di «uscita» allora tutto può accadere.

Enzo Pulcrano dovrà vedersela con il tedesco Manfred Lessman. Il tornano ha un destro che «spunge» e un temperamento indomito che spesso gli ha permesso di superare momenti duri e di rovesciare situazioni difficili. Non dovrebbe comunque essere Lessman a imporgli una battuta d'arresto.

Altro match che non dovrebbe deludere è quello che opporrà Sgrazzutti al belga André Willems. Il pronostico indica l'italiano: sul piano spettacolare l'incontro potrebbe fornire più d'un brivido per gli spettatori amanti della bagarre e della boxe violenta.

e. v.

Il punto sulla Serie B

... e domenica Lazio-Bari

Le trasferte terribili del Centro-Sud sono state superate d'un balzo dai biancazzurri della Lazio che ora volano decisi verso la serie A: a Catania 1-0 con rete di Facco, a Foggia 1-1 con rete di Morrone ed ora due turni consecutivi in casa aspettano gli uomini di Lorenzo e Lovati.

Domenica prossima sarà di scena all'Olimpico quel Bari che, con la vittoria sul Perugia, ha raggiunto il Brescia nella seconda piazza. Sarà questo un incontro tutto da vedere, perchè i «galletti» di Toneatto ce la metteranno tutta per non perdere terreno nei confronti della capolista, anche se il pronostico dovrebbe essere dalla parte dei biancazzurri.

Il secondo impegno casalingo vedrà la Lazio ospitare la Reggina che si è fatta superare e nel confronto diretto di ieri (un secco 4-0) e in classifica, dal Genoa che ora gravita nuovamente in zona promozione (al quarto posto).

Se il confronto con il Bari può risultare aperto, non così ci sembra quello con la Reggina, per cui dopo i due incontri a casa la Lazio dovrebbe stazionare in vetta alla classifica a quota 46.

Del Bari abbiamo già detto, perciò passiamo subito al Brescia che, dopo la battuta d'arresto di domenica 11, ad opera del Perugia, è di nuovo incappato in un mezzo scivolone sul proprio terreno con il Mantova (squadra che aveva bisogno di punti), racimolando uno striminzito pareggio (0-0).

Ma come se non bastasse si è fatto raggiungere anche dal Bari mentre, domenica prossima, dovrà vedersela con la Spal, penultima in classifica, che non concederà nulla alle «rondinelle». Insomma il Brescia dovrà stare bene attento a non perdere più una battuta, pena l'addio alla serie A.

E il discorso sul Brescia ci sembra talmente valido se si pensa che, prescindendo dal Bari, la Reggiana, pur incappando in una secca sconfitta a Modena (3-0), staziona ancora al terzo posto a quota 37 (inoltre domenica avrà in casa il Como che non dovrebbe faticare a battere), mentre si è fatto sotto anche il Genoa, cliente piuttosto pericoloso: quindi attento Brescia, ora tutto diventa più difficile!

Per il Foggia, costretto al pari dalla Lazio, il traguardo della serie A crediamo proprio che si stia dileguando. Non vogliamo certo fare gli uccelli del malaugurio, ma al sesto posto, a quota 34, con davanti Reggina (35), Genoa (36), Reggiana (37), Bari e Brescia (39), sarà impresa proibitiva per gli uomini di Maestrelli rimontare la corrente.

In coda la situazione si fa sempre più arroventata. Il Padova, fanalino di coda, ha sì vinto contro il Lecco (altro pericolante) ma domenica prossima lo aspetta la trasferta a Catania, quel Catania che ha il dente avvelenato dopo la sconfitta con la Lazio e quella di ieri col Catanzaro, per cui gli uomini di Rosa appaiono piuttosto chiusi.

Per la Spal idem come per il Padova e non vediamo proprio vie di uscita, salvo un risultato pieno contro il Brescia domenica prossima, il che è molto difficile. Il Lecco ha perduto col Padova, compromettendo ancor più la sua classifica, dal quart'ultimo è passato al terz'ultimo posto e domenica dovrà vedersela, anche se in casa, con il Monza che è caduto a Livorno e che quindi è assetato di punti.

Per tirare le somme diciamo che, mentre in testa la Lazio appare inattaccabile (grazie anche alle due consecutive partite in casa) e Bari e Brescia la tallonano da vicino, seguite dalla Reggiana, in coda Monza, Cesena, Mantova (a quota 29), Modena (27), Lecco (26), Spal (25) e Padova (24), daranno vita, nelle ultime sei giornate del campionato, ad una lotta alla morte per cercar di non scivolare ulteriormente verso il baratro della serie C.

g. a.

Prezioso punto per la Lazio a Foggia

Segna Morrone pareggia Maioli

FOGGIA: Pinotti; Fumagalli, Valadè; Pirazzini, Teneggi, Camozzi; Saltutti, Garzelli, Nuti, Majoli, Vanzini. (Secondo portiere Trentini, n. 13 Dalle Vedove).

LAZIO: Di Vincenzo; Zanetti, Facco; Governato, Soldo, Marchesi; Morrone, Mazzola, Fortunato, Ghio, Cucchi. (Secondo portiere Fioravanti, n. 13 Rinero).

ARBITRO: Vacchini di Milano.

RETI: nel primo tempo al 16' Morrone; nella ripresa al 3' Majoli.

NOTE: al 2' del primo tempo Saltutti per uno scontro fortuito con Facco abbandona il campo e rientra dopo 15' con il viso fasciato per quattro punti di sutura al labbro superiore. Nella ripresa al 19' Dalle Vedove ha sostituito Valadè e al 21' Rinero ha preso il posto di Morrone. Ammoniti Zanetti per gioco scorretto, Di Vincenzo per ostruzionismo e Majoli per proteste. Angoli 9-4 per il Foggia.

Dal nostro inviato

FOGGIA, 15.

E' una Lazio di ferro. In due trasferte ha conquistato tre punti. Tre punti sudatissimi, perchè a Catania prevalse dopo una battaglia, e a Foggia ha dovuto controllare una partita che nella ripresa è diventata maledettamente difficile.

Era stata la Lazio a passare in vantaggio. E' probabilmente una mano gliela aveva data Maestrelli. Appena al 2' di gioco, difatti, Saltutti, avventandosi su un pallone alto, cadeva di peso, non trovava appoggio, e si spaccava il labbro. Restava fuori campo fino al 17', fino al momento, cioè, in cui segnava la Lazio. E Maestrelli costringeva la sua squadra a battersi in dieci uomini, in una partita così delicata, così importante soprattutto per il Foggia, e sotto quel sole ardente, senza sostituire Saltutti.

Ha voluto rischiare, insomma: il Foggia questa partita doveva vincerla, se voleva ancora avere qualche speranza di promozione, e non si poteva privare dunque a cuor leggero di un attaccante, tanto più che non si era avuta l'accortezza di mandare in panchina come tredicesimo uomo un attaccante, ma Dalle Vedove, che è un difensore. Ha rischiato, e gli è andata male.

Forse sarebbe stato meglio non attendere che al malcapitato Saltutti fossero applicati tre punti di sutura per mandarlo poi in campo dolorante, mentre quei dieci poveracci sputavano l'anima per contrastare una Lazio che non aveva davvero impostata la sua partita in chiave decisamente difensiva.

Anzi la Lazio, sostenuta ancora da un Morrone in gran vena, aveva già portato qualche minaccia alla rete del Foggia, e al 17' fini col passare in vantaggio: malinteso tra Camozzi e Vanzini che non scattava in tempo, ne profittava Soldo che scambiava con Morrone e si proiettava sul centrocampo, ancora uno scambio fra i due, senza che nessuno dei difensori del Foggia si incaricasse di affrontarli, cosicchè l'ultimo passaggio di Soldo metteva Morrone solo davanti al portiere, e il gaucho non sbagliava.

A questo punto rientrava in campo Saltutti, e il Foggia tentava di reagire con assalti all'arma bianca. Maioli riforniva i suoi compagni in maniera ammirevole, stupenda, ma la difesa della Lazio non mollava. Anzi, era la Lazio tutta a non mollare, tanto è vero che erano sue altre due occasioni da gol, una maldestramente sciupata da Ghio, e l'altra svanita per la mancanza di prontezza di Fortunato.

In sintesi, era il Foggia a premere di più, un Foggia generosissimo che lottava alla disperata, che non si rassegnava, che voleva a qualunque costo raddrizzare quel risultato; ma la squadra che più pericolosamente si avvicinava al gol con un freddo, calcolato, spietato contropiede, finiva con l'essere la Lazio. All'inizio della ripresa il Foggia vedeva premiati i suoi sforzi: si sganciava il forte, rude Teneggi, serviva Vanzini che riusciva ancora una volta a saltare Zanetti, e centrava lungo, interveniva il magnifico Maioli su quel pallone scorbutico e lo mandava in rete. Si ravvivava nel Foggia la speranza di vincere, e si raddoppiavano gli sforzi. Maioli, Camozzi, Vanzini, Teneggi, tutti si battevano con maggiore o minor fortuna, ma con eguale, impressionante impegno.

Un'altra squadra che non avesse avuto il forte temperamento, la concentrazione e la decisione della Lazio attuale, probabilmente sarebbe crollata di schianto. Invece la Lazio ha resistito, e se per un certo periodo ha subito chiaramente la prevalenza del Foggia, ha poi anche saputo reagire appena Mazzola è entrato in carburazione ed ha sostituito nella regia l'ormai stremato Morrone.

In una giornata tanto calda, naturalmente, la partita non poteva durare fino alla fine a quel ritmo. Ha ceduto Maioli, hanno ceduto tanti altri, la Lazio ha sostituito Morrone con Rinero, il Foggia Valade con Dalle Vedove, ma la partita si è conclusa al piccolo trotto, dopo essere stata bella, vibrante, entusiasmante, e il motivo ormai era uno solo: il Foggia alla disperata ricerca di un pallone fortunato da mandare in rete, il pallone della speranza, e la difesa della Lazio a ribattere con accortezza, con calma, colpo su colpo. Questa Lazio è davvero meritevole della serie A.

E per quanto riguarda il Foggia, resta il rammarico dei punti che ha storditamente sciupati: se fosse stato più accorto più convinto, fors'anche un tantino più spavaldo, avrebbe potuto meritare di essere messo sullo stesso piano della Lazio.

Michele Muro

Benvenuti-Griffith: «no» della WBA

RICHMOND, 15

La «World Boxing Association» ha annunciato che il campione mondiale dei pesi medi, l'italiano Nino Benvenuti, dovrà sostenere il suo prossimo confronto per il titolo contro lo statunitense Luis Rodriguez. La W.B.A. ha aggiunto di non essere favorevole ad un possibile quarto incontro tra Benvenuti e l'ex campione della categoria Emile Griffith.

La Ternana delude contro il Cesena: 1-1

TERNANA: Germano; Bandrin, Bonassin; Corelli, Nicolini, Marinai; Cardillo, Casisa, Sclaretta, Liguori (Diomede), Meregalli, Lugorà.

CESENA: Cimpier; Giacomini, Annomaci; Leoni, Spini, Fantazzi; Berti, Zanetti, Di Giacomo, Capecchi, Stacchini, Zanier.

ARBITRO: Mascali.

MARCATORI: Capecchi al 15' del secondo tempo; Sciarretta al 44' del secondo tempo.

TERNI, 15.

Deludente prestazione della Ternana contro il Cesena, che con un gioco semplice e lineare è riuscito a ottenere il pareggio. I rossoverdi hanno dimostrato poca incisività con il quintetto di punta; solo dopo essersi trovati in vantaggio hanno attaccato ma in modo molto confuso. Entrambi i goal sono stati segnati nella ripresa.

Al 15' passa in vantaggio il Cesena con Capecchi che, ricevuta la palla da Di Giacomo, scocca un forte tiro e fa insaccare la palla in rete. Al 44' si ha il goal del pareggio con Sciarretta che in mischia riesce a insaccare da pochi metri.

Bari-Perugia 2-0

BARI: Spalazzi, Diomedi, Galli, Armellini, Vasini, Tentorio, De Nardi, Galletti, Fara, Correnti, Tenoli (Colombo, Ceiautti).

PERUGIA: Valsecchi, Vanara, Olivieri, Azzali, Polentes, Bacchetta, Piccioni, Montenovo, Fava, Rubino, Dugini (Cenci, Gizzi).

ARBITRO: signor Caligaris di Alessandria.

MARCATORI: al 5' della ripresa Tentorio, a sei minuti dalla fine Diomedi.

Brescia-Mantova 0-0

BRESCIA: Brotto; Cuccureddu, Botti; Volpi, Fanti, Busi; Simoni, Frisoni, Depaoli, D'Alessi, Bosdaves. (Secondo portiere: Galli; numero 13: Bicicli)

MANTOVA: Pianta; Buoso, Freddi; Michelì, Spanio, Monaldi; Spelta, Rosito, Magli, Tomeazzi, Enzo. (Secondo portiere: Pellizzaro, numero 13: Veracini).

ARBITRO: Motta di Monza.

Catanzaro-Catania 1-0

CATANZARO: Maschi; Massari, Bertoletti; Barbuto, Tonani, Busatta; Zimolo, Banelli, Benvenuto, Franzon, Aristei (secondo portiere Pozzani, numero 13: Moro).

CATANIA: Rado; Cherubini, Limena; Buzzacchera, Strucchi, Valani; Girollo, Pereni, Correra, Zanon, Cavazzoni (secondo portiere Criscuolo, numero 13: Reggiani).

ARBITRO: Cantelli di Firenze.

RETE: nel primo tempo al 38' Moro.

Como-Spal 1-0

COMO: Lonardi; Paleari, Trinchero; Ballarini, Magni, Vannini; Cattaneo, Lambrugo, Musiello, Pittofrati, Comini. (Secondo portiere; Zamparo; numero 13: Crippa).

SPAL: Cipollini; Tomasini, Vitali; Andreoli, Bertuccioli, Ranzani, Palazzese, Bigon, Rizzato, Parola, Brenna. (Secondo portiere: Cantagallo; numero 13: Improta).

ARBITRO: Genel di Trieste.

RETI: nel primo tempo, al 14' Cattaneo.

Genoa-Reggina 4-0

GENOA: Grosso; Rossetti, Falcomer; Turone, Osterman, Derlin; Perotti, Colausig, Morelli, Mascheroni, Quintavalle (secondo portiere: Banfi; numero 13: Rivara).

REGGINA: Jacoboni; Divina, Tripedi; Pirola, Sbano, Pesce; Guizzo, Lombardo, Toschi, Florio, Vallongo (secondo portiere: Ferrari; numero 13 Causio).

RETI: nel primo tempo Colausig al 39'; nella ripresa al 4' Morelli, al 38' Mascheroni, al 45' Morelli.

Livorno-Monza 2-1

LIVORNO: Gori; Papadopulo, Balardo; Calvani, Cairoli, Azzali; Albrighi, Zani, Santon, Gualtieri (secondo portiere Vannoni, numero 13 Alessio).

MONZA: Fattori; D'Angelillo, Magaraggia; Dehò, Marcolini, Magnaghi; Caremi, Prato, Strada, Pantani, Lanzetti (secondo portiere Provasi, numero 13 Volpato).

ARBITRO: Monti di Ancona.

RETI: nel primo tempo: all'8' Santon, al 19' D'Angelillo; nella ripresa: al 26' Zani.

Modena-Reggiana 3-0

MODENA: Ciceri; Balugani, Landini; Franzini, Borsari, Barucco; Iseppi, Merighi I., Consolo, Toro, Marcioni (secondo portiere Colombo, numero 13 Braglia).

REGGIANA: Boranga; Manera, Giorgi; Orlandini, Grevi, Picella; Fanello, Ragonesi, Passalacqua, Pienti, Crippa (secondo portiere Bastani, numero 13 Donzelli).

ARBITRO: Gussoni di Tradate.

RETI: nella ripresa, Marcioni al 19', Merighi al 27', Toro al 32'.

Padova-Lecco 1-0

PADOVA: Galassi; Villa, Gatti; Dal Pozzuolo, Barbiero, Fraccapani; Gori, Brignani, Bergamo, Fraschini, Vigni. (Secondo portiere; Buso; numero 13: Righi).

LECCO: Meraviglia; Sensibile, Bravi; Noletti, Bacher, Marchetti, Gavinelli, Azzimonti, Innocenti, Virga, Canzi. (Secondo portiere: Balzarin; numero 13: Calloni).

ARBITRO: Bernardis di Roma.

RETE: nel primo tempo, al 24' Fraschini.

La «B» in cifre

I risultati

Bari-Perugia 2-0; Brescia-Mantova 0-0; Catanzaro-Catania 1-0; Como-Spal 1-0; Foggia-Lazio 1-1, Genoa-Reggina 4-0; Livorno-Monza 2-1; Modena-Reggiana 3-0; Padova-Lecco 1-0; Ternana-Cesena 1-1.

Così domenica

Catania-Padova; Cesena-Livorno; Foggia-Ternana; Lazio-Bari; Lecco-Monza; Mantova-Genoa; Perugia-Catanzaro; Reggiana-Como; Reggina-Modena; Spal-Brescia.

La classifica

Lazio	32	15	13	4	47	24	43
Brescia	32	14	11	7	36	23	39
Bari	32	11	17	4	30	23	39
Reggiana	32	14	9	10	30	22	37
Genoa	32	9	18	5	34	25	36
Reggina	32	9	17	6	29	23	35
Foggia	32	10	14	8	29	25	34
Ternana	32	10	13	9	31	31	33
Como	32	10	12	10	26	27	32
Perugia	32	6	19	7	22	19	31
Livorno	32	10	11	11	27	30	31
Catanzaro	32	9	13	10	21	24	30
Catania	32	8	14	10	16	23	30
Mantova	32	8	13	11	24	26	29
Monza	32	7	15	10	29	35	29
Cesena	32	9	11	12	25	31	29
Modena	32	7	13	12	20	28	27
Lecco	32	6	14	12	21	28	26
Spal	32	6	13	13	26	34	25
Padova	32	6	12	14	21	43	24